

# Valutazione Ambientale Strategica

**Rapporto preliminare ambientale  
(documento di scoping)**

***PaUEr:***

**Il Piano energetico ambientale della Regione Umbria**

## Sommario

1	PREMESSA.....	3
1.1	Contenuti della verifica preliminare.....	3
2	Sintesi del documento preliminare del <i>PaUEr</i> .....	5
3	obiettivi della pianificazione regionale.....	6
4	INQUADRAMENTO NORMATIVO RELATIVO ALLA PROCEDURA VAS .....	7
4.1	Direttiva 42/2001/CE.....	7
4.2	D.Lgs.152/06 Norme in materia ambientale e successive modifiche e integrazioni .....	7
4.3	Normativa regionale.....	9
4.4	FASI E SOGGETTI COINVOLTI NELLE CONSULTAZIONI PRELIMINARI.....	11
4.4.1	Fasi della Valutazione Ambientale Strategica .....	11
4.5	Soggetti coinvolti nella fase preliminare di VAS.....	15
5	VERIFICA DI COERENZA ESTERNA.....	18
6	AMBITO DI INFLUENZA AMBIENTALE E TERRITORIALE .....	22
7	INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO .....	26
8	IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	30
8.1	Possibile indice del rapporto ambientale .....	33
9	PRELIMINARI INDICAZIONI IN MERITO ALLO STUDIO DI INCIDENZA .....	35
10	MODELLO DEGLI INDICATORI DI SINTESI PER IL PIANO DI MONITORAGGIO.....	38

## 1 PREMESSA

La legge regionale n. 12 del 16 febbraio 2010 recante “*Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell’articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni ed integrazioni*”, considera la partecipazione dei soggetti pubblici e privati quale elemento essenziale per lo svolgimento dell’azione amministrativa in materia ambientale.

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno degli strumenti più idonei a favorire l’adozione di soluzioni condivise sulla gestione del territorio nell’ottica della sostenibilità ambientale.

Il presente documento viene quindi redatto ai fini di cui all’art. 13, comma 1 del d.lgs. 152/06 relativamente alla fase di scoping funzionale a stabilire, nella fase preliminare della consultazione tra Soggetto Proponente, Soggetto Competente e Soggetti con Competenze in Materia Ambientale (SCA), l’impostazione metodologica, le tematiche da analizzare ed il livello di approfondimento da includere nel Rapporto Ambientale di cui al comma 4° dello stesso Art. 13.

Il presente Rapporto ambientale preliminare è stato sviluppato in conformità con le specificazioni tecniche e procedurali approvate con DGR 233/2018.

Sulla base del rapporto preliminare, nel quale si individuano i possibili impatti ambientali significativi dell’attuazione del Piano Energetico Ambientale Regionale – *PaUEr* - redatto dalla Regione Umbria, il proponente (qui coincidente con l’autorità procedente), sin dai momenti preliminari dell’attività di elaborazione dello Strumento, entra in consultazione con l’Autorità competente e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

### 1.1 Contenuti della verifica preliminare

I contenuti del documento si articolano come segue:

- Descrizione del documento preliminare Piano Energetico Ambientale Regionale- *PaUEr*: descrizione degli obiettivi e delle principali caratteristiche del Piano, del suo ambito di intervento territoriale e della situazione attuale;
- Normativa di riferimento: indicazione della normativa considerata come riferimento per l’elaborazione di questo documento e per la valutazione preliminare degli impatti finalizzata alle sole consultazioni di scoping;
- Fasi e soggetti coinvolti nelle consultazioni preliminari: individuazione dei soggetti coinvolti nella consultazione preliminare, esplicitazione delle fasi procedurali e proposta dei Soggetti con competenze in materia ambientale;
- Verifica di coerenza esterna: elenco dei Piani e Programmi pertinenti al *PaUEr* in relazione all’ambito di intervento territoriale e settoriale dello stesso;
- Ambito di influenza ambientale e territoriale: individuazione degli aspetti ambientali e dei settori di governo con cui l’intervento potrebbe interagire determinando impatti e delimitazione dell’area entro cui potrebbero manifestarsi tali impatti;
- Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento: individuazione, attraverso l’analisi di riferimenti normativi e programmatici sovraordinati ed in particolare degli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti ovvero degli obiettivi a cui fare riferimento per la valutazione degli impatti attesi.
- Impostazione del Rapporto Ambientale: viene riportato un indice di massima che si intende seguire per la predisposizione del Rapporto Ambientale; si indica anche la metodologia che si intende adottare per le analisi da sviluppare nel rapporto ambientale.;
- Livello di dettaglio dell’analisi e individuazione degli indicatori: la finalità dello scoping è quella di stabilire, congiuntamente agli SCA, la portata e il livello di dettaglio delle

informazioni da includere nel rapporto ambientale. C'è poi una prima individuazione “dei possibili impatti ambientali significativi in relazione all’attuazione degli obiettivi del piano” e conseguentemente sono individuati ed elencati gli indicatori di stato ambientale pertinenti alla descrizione dello stato attuale e della probabile evoluzione degli aspetti ambientali con cui il piano potrebbe interagire e gli indicatori utili alla valutazione e al successivo monitoraggio dei possibili effetti.

La verifica preliminare, detta anche scoping, ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale. In particolare, nell’ambito di questa fase vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall’attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori). La fase di scoping prevede un processo partecipativo che coinvolge le autorità con competenze ambientali (ACA) potenzialmente interessate dall’attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell’analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

Sinteticamente, è possibile definire i seguenti contenuti della fase di scoping, che si conclude con la redazione del presente documento (rapporto preliminare):

- a. Obiettivi strategici generali di sostenibilità
- b. Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale
- c. Definizione Autorità con competenze ambientali (ACA) e pubblico coinvolti e modalità di consultazione
- d. Analisi preliminare di contesto e indicatori
- e. Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità
- f. Presumibili impatti del Piano
- g. Descrizione del metodo di valutazione

## 2 SINTESI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL *PaUEr*

Il documento preliminare è organizzato in 4 macro capitoli, di seguito elencati:

- quadro regolatorio;
- lo stato di fatto;
- il nuovo *PaUEr*;
- strumenti per la pianificazione.

Il primo capitolo propone una breve sinossi del quadro regolatorio a livello unionale e nazionale. In tale documentazione si evidenzia comunque la criticità attuale costituita da una assoluta incertezza e quindi un continuo cambiamento degli obiettivi unionali e nazionali.

Il secondo capitolo, indicando gli obiettivi regionali raggiunti con riferimento alla SEAR 2014-2020, mostra lo stato attuale energetico partendo dai Bilanci Energetici Regionali – BER – di ENEA, ed analizzando i dati dei referenti SISTAN nazionali, GSE e TERNA.

Il terzo capitolo indica il perimetro di azione del piano energetico ambientale regionale *PaUEr*, enucleando alcuni principi sui quali si dovrà basare la pianificazione, declinando in ambito umbro le 5 dimensioni dell'energia, ed esplicitando possibili panorami di produzione, introducendo infine alcuni possibili strumenti di pianificazione che vengono poi esplicitati nel capitolo successivo.

In particolare, si pone l'attenzione su:

- Aree idonee
- Aree non idonee
- Comunità Energetiche
- Efficienza Energetica, l'esperienza umbra negli edifici pubblici.

Il documento preliminare nella declinazione delle 5 dimensioni dell'energia porta all'attenzione le seguenti tematiche da sviluppare nel *PaUEr*:

- L'incremento notevole delle installazioni per la produzione di FER – ancorchè oggi ancora non quantificabile in assenza della decretazione ministeriale nonché della probabile evoluzione del quadro di riferimento unionale, nonché
- L'esigenza di soddisfare il fabbisogno termico e l'efficientamento ed il miglioramento delle prestazioni energetiche ed ambientali degli apparecchi a biomassa (dimensione della decarbonizzazione);
- Il continuo perseguimento dell'efficientamento energetico –EE first – energy efficiency first. In tal senso il nuovo Piano dovrà continuare nel percorso virtuoso di sostenere l'efficientamento dell'utilizzo energetico nonché nell'utilizzo di fonti rinnovabili il tutto con particolare riferimento al parco edilizio pubblico (dimensione dell'efficienza energetica);
- Interventi sulle infrastrutture energetiche (reti per il trasporto di gas naturale e infrastruttura elettrica), con la necessità di incrementare il numero delle cabine primarie elettriche, ad esempio, ovvero nella smartizzazione e nella resilienza della rete di distribuzione (dimensione della sicurezza energetica);
- al centro dello sviluppo energetico il soddisfacimento dei fabbisogni energetici quanto più con risorse endogene e rinnovabili, promuovendo l'autoconsumo in ogni sua forma ed estensione ivi incluso lo strumento rappresentato dalle Comunità Energetiche Rinnovabili, il tutto anche in un'ottica di contrasto alla povertà energetica (Dimensione del mercato interno dell'energia);
- la necessità di continuare la ricerca – sia essa di base che applicata, tecnica e scientifica – in un'ottica di incremento della innovazione e della competitività del sistema regione (dimensione della ricerca, innovazione e competitività).

### 3 OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE REGIONALE

Come ampiamente sottolineato nel documento preliminare, indicare oggi obiettivi, intesi quali ad esempio rapporto FER – CFL ovvero nuova potenza da installare o ancora potenza totale per singola fonte, risparmi energetici, risulta assolutamente ardito in quanto in assenza degli stessi da parte dello Stato – art. 20 D.Lgs. 199/2021 – e anche dell’Unione: l’obiettivo della direttiva RED II (32% art. 2 comma 2) è in fase di modifica e la proposta del 18/05/2022 risulta essere il 42%, ma ancora non approvata.

Il settore energetico è affetto di superfetazione normativa, a tutti i livelli, unionali, statali, regionali e spesso di altri enti, indebitamente.

A ciò si somma un *rumore di fondo* assordante, con qualunque soggetto che si considera titolato a esprimersi in termini energetici, spesso senza alcuna competenza.

Tale panorama è affetto da confusione e da informazioni veicolate errate.

Sicuramente, oltre il quadro a tinte fosche sopra espresso, i punti fissi del panorama sopra evidenziato sono:

- la necessità di modificare il *sentiment* nei confronti della produzione di energia;
- il ritorno ad un concetto *pre-bellico* di massimizzazione della autonomia energetica;
- l’incremento dell’efficientamento energetico;
- l’incremento della capacità di produzione di energia da FER.

Ciò stante in tale fase è necessario individuare i principi guida sui quali basare la pianificazione regionale:

- puntare sull’efficientamento continuo;
- lottare contro la povertà energetica;
- sviluppare le FER in maniera rispettosa delle caratteristiche paesaggistiche ambientali della regione;
- mantenere le caratteristiche agricole della regione;
- creare sinergie FER – nuovi lavori;
- creare nuove percezioni paesaggistiche.

## 4 INQUADRAMENTO NORMATIVO RELATIVO ALLA PROCEDURA VAS

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, la VAS ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante il procedimento di adozione e di approvazione dei piani e programmi che possano avere impatti significativi sull'ambiente.

In Italia la Direttiva VAS è stata recepita con il decreto legislativo 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", modificato e integrato con il d.lgs. 4/2008 e successivamente con il d.lgs. 128/2010.

La Regione Umbria ha provveduto a disciplinare la materia con legge regionale 12/2010, modificata ed integrata dalla l.r. 8/2011 e dalla l.r. 7/2012.

Le specificazioni tecniche e procedurali per lo svolgimento del processo di VAS in ambito regionale sono dettate dalla D.G.R. 233/2018 che contiene anche la modulistica di riferimento (allegati da I a VI) e gli allegati VII, VIII e IX relativi agli schemi procedurali di VAS.

### 4.1 Direttiva 42/2001/CE

La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (Valutazione Ambientale Strategica) è stata introdotta con la Direttiva 2001/42/CE, che stabilisce una procedura di valutazione degli effetti sull'ambiente generati dall'attuazione di piani e programmi attraverso un "processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulla qualità dell'ambiente delle azioni proposte – piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale".

La procedura di VAS (art.1 dir. 2001/42/CE) ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di determinati piani e programmi, che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.

Tali obiettivi collegano la Direttiva agli obiettivi generali della politica ambientale della Comunità Europea stabiliti nel trattato CE. L'articolo 6 del trattato stabilisce che gli obblighi in materia di protezione dell'ambiente debbano essere integrati all'atto della definizione e dell'attuazione delle politiche e delle attività comunitarie, al fine, in particolare, di:

- prevedere una serie di norme procedurali comuni necessarie a contribuire ad un elevato livello di protezione dell'ambiente.
- andare a vantaggio di tutti i soggetti che operano sul territorio, fornendo un quadro più coerente in cui operare. L'inserimento di una più ampia gamma di fattori ambientali nell'iter decisionale dovrebbe contribuire a soluzioni più sostenibili e più efficaci.

La consultazione del pubblico è parte integrante della VAS, come definito nella Direttiva (art.2). *Il pubblico esprime osservazioni ai documenti di piano e ai documenti di valutazione degli stessi. Non c'è valutazione senza consultazione attiva del pubblico, che viene definito nella Direttiva 42/2001/CE utilizzando la stessa definizione della Convenzione di Aarhus: "qualsiasi persona fisica o giuridica che sia interessato direttamente o indirettamente agli impatti ambientali del Piano/Programma".*

Il processo di VAS prevede la valutazione di possibili alternative alle scelte di Piano/Programma e la definizione di un piano di monitoraggio che segua l'attuazione del Piano/Programma e le sue modifiche.

### 4.2 D.Lgs.152/06 Norme in materia ambientale e successive modifiche e integrazioni

Il D.Lgs.152/06 definisce e regola il processo di Valutazione Ambientale Strategica accogliendo così la Direttiva 42/2001/CE. Il D.Lgs. 04/2008 ha corretto e integrato quanto disposto precedentemente

nel D.Lgs.152/06 estendendo il processo di valutazione ambientale strategica agli impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale e introducendo tra i principi di riferimento quelli inerenti lo sviluppo sostenibile intergenerazionale.

Inoltre, in attuazione alla Convenzione di Aarhus ratificata dall'Italia con legge 16 marzo 2001 n.108 e alla Legge 241/90, viene confermata la centralità dell'accesso del pubblico agli atti del percorso di pianificazione e alla VAS e viene inquadrato, anche normativamente, tale accesso.

Il Piano Energetico Ambientale Regionale - *PaUEr* è integrato dal percorso di VAS in quanto inserito nell'art.6, comma 2 let. a) nell'elenco dei piani e programmi assoggettati ex lege a VAS.

Il fine della valutazione è preservare la salute umana, la salubrità dell'ambiente, la capacità di riproduzione degli ecosistemi e la qualità della vita; nella VAS si valutano gli impatti diretti e indiretti del piano sui seguenti fattori (art.4 D.Lgs.4/2008):

1. l'uomo, la fauna e la flora;
2. il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;
3. i beni materiali ed il patrimonio culturale;
4. l'interazione dei fattori sopraindicati.

La VAS, quindi, si svolge contestualmente al processo di elaborazione del PRGR di modo che sia i processi di valutazione sia le consultazioni possano essere condotte in fase di formulazione degli obiettivi e dei contenuti del piano.

Il processo di VAS rispetta anche il principio di razionalizzazione dei procedimenti così da evitare possibili duplicazioni. In questo senso la consultazione delle Autorità Ambientali competenti già dalle prime fasi consente la valutazione delle fonti informative individuate come supporto alla valutazione e alla redazione del Rapporto Ambientale, che costituisce il documento centrale del percorso di VAS (art.13).

Il Rapporto Ambientale comprende anche uno Studio di Incidenza, che è sottoposto a processo di valutazione (art. 5 DPR 357/97). Nello Studio di Incidenza si valutano i possibili impatti, con finalità di conservazione di siti di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica.

Nel Rapporto Ambientale viene previsto il piano di monitoraggio degli indicatori individuati e misurati.

La consultazione e la comunicazione degli atti di piano e di VAS previsti dal D. Lgs 04/2008 seguono modalità precise per la messa a disposizione dei documenti e di raccolta delle osservazioni da parte degli enti ambientali competenti, da parte del pubblico interessato e da chiunque voglia intervenire nel processo; le modalità sono specificate dettagliatamente nel Percorso Metodologico procedurale per il percorso della Valutazione Ambientale Strategica di seguito descritto.



### 4.3 Normativa regionale

La Legge Regionale 16 febbraio 2010, n. 12 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'art. 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni e integrazioni" e la Deliberazione della Giunta regionale n. 233 del 13/03/2018 – “Adempimenti ai sensi della L.R. n. 12 del 16 febbraio 2010. “Specificazioni tecniche e procedurali in materia di Valutazione Ambientale Strategica – Nuova modulistica”, costituiscono i riferimenti normativi a livello regionale in tema di VAS.

La L.R. 12/2010 prevede che la V.A.S. venga svolta per i piani che riguardano la pianificazione territoriale e ambientale. La stessa L.R. 12/2010 (art. 14), nel dettare le “Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell' articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni ed integrazioni.”, si preoccupa di integrare il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica con l'intero percorso di formazione del piano, al fine, in linea con gli intenti del legislatore nazionale e con lo spirito della Direttiva Europea n. 42/2001/CE, di far sì che la V.A.S. non sia un semplice aggravio burocratico, in termini di procedure ed autorizzazioni, ma piuttosto uno strumento efficace in grado di guidare le scelte di piano verso uno scenario di sostenibilità.

Le fasi principali in cui si articola il procedimento di V.A.S., schematizzate nell'allegato VIII della D.G.R. 233/2018 possono essere così sintetizzate (si veda schema di Figura 9):

- Fase preliminare (scoping, FASE A All. VIII D.G.R. 233/2018) da svolgere preliminarmente all'adozione del *PaUEr* (parallelamente alla fase di adozione del Documento Preliminare di *PaUEr*), attraverso la convocazione di un'apposita conferenza di consultazione, nella quale vanno individuate le principali ricadute in termini ambientali del piano, le mitigazioni e le compensazioni ambientali necessarie da apportare, gli indicatori per il monitoraggio delle successive fasi di attuazione del piano stesso;
- Fase di redazione del Rapporto Ambientale (FASE B All. VIII D.G.R. 233/2018), nel quale saranno definiti gli impatti, positivi e negativi, attesi in seguito all'approvazione del *PaUEr*, la valutazione della compatibilità e sostenibilità ambientale delle strategie e delle azioni di piano, le misure di mitigazione e compensazione da predisporre, l'analisi dello stato attuale delle componenti ambientali interessate e il piano di monitoraggio da attuare successivamente all'approvazione del piano stesso al fine di valutarne gli effetti reali connessi alla sua attuazione;
- Fase di consultazione e decisione (FASE C e D All. VIII D.G.R. 233/2018), da svolgere successivamente all'adozione del piano, nella quale i soggetti interessati possono esprimersi con osservazioni sui contenuti del Rapporto Ambientale e alla cui conclusione l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato;
- Fase d'informazione e monitoraggio (FASE E, F, G All. VIII D.G.R. 233/2018), nella quale viene data notizia del parere motivato espresso dall'autorità competente e viene avviato con le

modalità previste nel Rapporto Ambientale, il piano di monitoraggio della fase di attuazione da predisporre secondo il protocollo dell'Allegato X della D.G.R. 233/2018.

ALLEGATO VIII		SCHEMA PROCEDURALE DEL PROCESSO DI VAS	
Fasi	Descrizione	Giorni	
Fase A	<b>AUTORITA' PROCEDENTE:</b> trasmette all'Autorità competente il Rapporto preliminare		
	<b>AUTORITA' PROCEDENTE:</b> avvia la Consultazione sul Rapporto preliminare con una o più sedute della Conferenza di consultazione preliminare (si conclude entro 90 gg. dalla trasmissione del Rapporto preliminare, salvo quanto diversamente stabilito)	90	
Fase B	<b>AUTORITA' PROCEDENTE:</b> predispone la proposta di Piano/Programma, il Rapporto ambientale e la Sintesi non tecnica	Indeterminato	
Fase C	<b>AUTORITA' PROCEDENTE:</b> Pubblica l'avviso sul BUR della preadozione/adozione della proposta di P/p. Comunica l'avvenuta preadozione/adozione all'Autorità competente e la relativa pubblicazione del provvedimento sul BUR.		
	Decorrenza 60 gg. per le osservazioni del pubblico dalla data di pubblicazione dell'avviso sul BUR. <b>AUTORITA' PROCEDENTE:</b> invia il prospetto cronologico conclusivo di tutte le osservazioni ricevute all'Autorità competente dando atto della conclusione della Consultazione pubblica sul Piano/Programma.	60	
Fase D	<b>AUTORITA' COMPETENTE:</b> indice la Conferenza di VAS (la data della prima seduta è fissata al decimo giorno successivo alla conclusione dei 60 gg. della consultazione pubblica)	61	
	Procedimento interno nel caso di Soggetto con più competenze ambientali	<b>SOGGETTO CON PIU' COMPETENZE AMBIENTALI:</b> riceve la nota di convocazione della Conferenza di VAS da parte dell'Autorità competente.	64
		<b>SOGGETTO CON PIU' COMPETENZE AMBIENTALI:</b> indice la Conferenza interna e convoca la riunione della Conferenza istruttoria con i servizi competenti interni all'Ente, entro i successivi 5 gg. Nella nota è precisato che il parere deve essere reso entro 20 gg dalla data della medesima.	65
		Seduta della Conferenza istruttoria interna.	70
		Conclusione della Conferenza istruttoria interna. (20 gg. dalla sua indizione)	95
		<b>SOGGETTO CON PIU' COMPETENZE AMBIENTALI:</b> assume il provvedimento da trasmettere all'Autorità Competente.	95
	Prima seduta della Conferenza di VAS	71	
	Conclusione della Conferenza di VAS (entro 30 gg. dalla data della sua indizione, salvo sospensione dei termini). Termine entro il quale devono pervenire i pareri richiesti.	91	
<b>AUTORITA' COMPETENTE:</b> esprime il parere motivato con D.D. (entro i 30 gg. successivi alla data di conclusione della Conferenza) e comunque entro e non oltre 90 gg. dalla data del termine dei 60 gg. per la consultazione del pubblico.	121		
Fase E; F	<b>AUTORITA' PROCEDENTE:</b> Adegua il Piano alle prescrizioni del Parere motivato. Comunica all'Autorità competente l'adeguamento del Piano.		
	<b>AUTORITA' PROCEDENTE:</b> provvede all'adozione/approvazione definitiva del Piano assicurando idonea informazione del provvedimento di approvazione.	Indeterminato	
Fase G	Sottoscrizione del Protocollo di monitoraggio ambientale tra l'Autorità procedente, Autorità competente, ARPA Umbria.	30	

Figura 9. Fasi della procedura VAS All. VIII D.G.R. 233/2018

## 4.4 FASI E SOGGETTI COINVOLTI NELLE CONSULTAZIONI PRELIMINARI

### 4.4.1 Fasi della Valutazione Ambientale Strategica

La valutazione ambientale strategica è un processo partecipato che, avviato dall'autorità procedente contestualmente a quello di formazione del Piano, si estende per tutto l'arco temporale della sua validità allo scopo di renderlo coerente con gli aspetti ambientali prioritariamente interessati, con le esigenze della sostenibilità, con gli interessi socio economici con i quali interagisce.

Per quel che concerne la procedura da applicare al Piano energetico ambientale regionale umbro – *PaUEr* - si definiscono i compiti dell'autorità competente e quella procedente nelle diverse fasi procedurali della VAS.

I tempi previsti sono i seguenti nel caso di una procedura VAS ordinaria:

- a. 45 giorni, di cui i primi 30 incomprimibili, per la fase di scoping iniziale da avviare previo incontro preliminare tra Autorità procedente e Autorità competente per la VAS (art. 13 commi 1 e 2 D.Lgs. 152/2006);
- b. 45 giorni di pubblicazione non comprimibili corrispondenti alla fase di pubblicazione del rapporto ambientale, della sintesi non tecnica e del documento/proposta di Piano (art. 14 comma 2 D.Lgs. 152/2006);
- c. 45 giorni comprimibili a seguito dell'esame delle osservazioni e dei pareri pervenuti e per l'espressione del parere motivato da parte dell'Autorità competente

Si ripropone nel seguito lo schema procedurale da seguire per la Valutazione Ambientale Strategica del *PaUEr*.

<b>FASI All. VIII</b>	<b>Proponente / Autorità procedente</b>	<b>Autorità competente ambientale (Servizio Valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale)</b>
FASEA	FASE 0: Periodo di preparazione e organizzazione preliminare all'avvio del processo di formazione del Piano o Programma (tempo necessario: indeterminato)	
	Provvedimento iniziale per l'avvio della formazione del P/P. a) Individuazione obiettivi e motivazioni del P/P; normativa di riferimento. b) Individuazione fonti dati e avvio raccolta dei dati e di altri elementi conoscitivi necessari per la formazione del P/P. c) Inquadramento del quadro normativo-programmatico di riferimento. d) Formazione di un documento preliminare di Piano comprensivo di	Consultazione del Proponente/Autorità Procedente per la condivisione del percorso di VAS. Prima individuazione congiunta: <ul style="list-style-type: none"><li>• articolazione delle fasi e tempistica per l'integrazione del processo VAS nell'iter di formazione-adozione approvazione del P/P;</li><li>• modalità di pubblicità;</li><li>• verifica ai fini della necessità di valutazione d'incidenza;</li><li>• definizione della portata delle informazioni da includere nel</li></ul>

<b>FASE All. VIII</b>	<b>Proponente / Autorità procedente</b>	<b>Autorità competente ambientale (Servizio Valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale)</b>
	<p>uno schema-indice del Rapporto Ambientale.</p> <p>Le attività di cui alle lettere da a) a d) saranno effettuate facendo riferimento alla documentazione e al Rapporto Ambientale prodotti per il <i>PaUEr</i></p> <p>La documentazione di cui alla lettera d) è funzionale all'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità.</p> <p>Consultazione continua con l'Autorità Competente in questa fase di preparazione;</p>	<p>Rapporto Ambientale;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• contenuti dell'atto di avvio della formazione del Piano ai fini della VAS;</li> <li>• individuazione Soggetti portatori di competenze ambientali da coinvolgere per la fase preliminare di</li> <li>• consultazione e individuazione altri Soggetti portatori di interessi collettivi-pubblico interessato;</li> </ul>
<b>FASE B</b>	<p>FASE 1: (art. 13 del D. lgs 4/2008) Consultazione preliminare dei Soggetti con competenze ambientali e pubblico interessato attraverso una o più sedute di apposita Conferenza sincrona o asincrona ovvero mediante acquisizione contributi ai fini della formazione del rapporto ambientale formazione del Rapporto Ambientale.</p> <p>(tempo necessario: 45 giorni, salvo quanto diversamente stabilito)</p>	
	<p>Pubblicazione sul BUR della Regione Umbria e sul sito WEB del Proponente dell'atto di avvio del processo di VAS sulla base di apposito Documento preliminare comprensivo di schema indice del Rapporto Ambientale. L'atto potrà essere contestuale con quello relativo di avvio per la formazione del Piano o Programma. Convocazione di una o più sedute di apposita Conferenza con i Soggetti portatori di competenze ambientali e il pubblico interessato;</p> <p>Raccolta dei contributi ricevuti ai fini della formazione del Rapporto ambientale e dei contenuti ambientali del Piano;</p> <p>Aggiornamento sul proprio sito WEB dello svolgimento della fase di Consultazione preliminare: sedute, partecipanti, messa a modulo questionario;</p>	<p>Supporto al Proponente/Autorità Procedente per la organizzazione e lo svolgimento dei lavori delle sedute della Conferenza;</p> <p>Avviso pubblico sul sito WEB regionale Canale AMBIENTE del processo di VAS avviato e Link al sito WEB del Proponente per la consultazione dei documenti predisposti;</p> <p>Supporto nella messa a punto di eventuale modulo questionario da pubblicare sul sito WEB per facilitare i contributi da parte dei Soggetti con competenze ambientali.</p>
	<p>Elaborazione della proposta di P/P;</p> <p>Elaborazione del Rapporto Ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi di contesto e costruzione scenario di riferimento;</li> <li>- comparazione di scenari/alternative possibili di sviluppo;</li> <li>- definizione programma di monitoraggio;</li> </ul> <p>Elaborazione della Sintesi non tecnica;</p>	<p>Elaborazione della proposta di P/P;</p> <p>Elaborazione del Rapporto Ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi di contesto e costruzione scenario di riferimento;</li> <li>- comparazione di scenari/alternative possibili di sviluppo;</li> <li>- definizione programma di monitoraggio;</li> </ul> <p>Elaborazione della Sintesi non tecnica;</p>

<b>FASE All. VIII</b>	<b>Proponente / Autorità procedente</b>	<b>Autorità competente ambientale (Servizio Valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale)</b>
	Eventuale Atto di preadozione da parte dell'Autorità Procedente;	Eventuale Atto di preadozione da parte dell'Autorità Procedente;
<b>FASE C</b>	FASE 2: (art. 14 comma 2 D.lgs. 152/2006) Periodo di svolgimento delle consultazioni da parte del pubblico sulla proposta di Piano o Programma  (tempo necessario: 45 giorni)	
	<p>Deposito degli elaborati della proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica presso la propria sede, presso la sede dell'Autorità competente e presso le sedi delle Province. Deposito della sola Sintesi non tecnica presso tutte le sedi dei Comuni interessati dalle previsioni del P/P o dagli impatti derivanti dalla sua attuazione. Effettuazione dell'avviso pubblico sul BUR della Regione Umbria e su proprio sito WEB dell'avvenuto deposito della proposta del Piano ai fini della consultazione presso le sedi indicate di tutti gli elaborati da parte del pubblico. Assicurare al pubblico la consultabilità di tutti gli elaborati di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica anche a mezzo procedura informatica pubblicando sul proprio sito WEB tutta la documentazione della proposta del P/P.</p> <p>Comunicare a tutti i Soggetti coinvolti nella FASE 1 della Consultazione preliminare ed al pubblico interessato l'avvenuto deposito degli elaborati della proposta di Piano, del Rapporto ambientale e della sintesi non tecnica presso le sedi indicate nell'avviso e l'indirizzo del proprio sito WEB per la consultazione informatica della proposta del P/P.</p> <p>Raccolta di tutti i contributi ed osservazioni pervenute entro 60 giorni dalla data dell'avviso. Trasmissione in copia di tutti i contributi ed osservazioni pervenute all'Autorità competente.</p>	<p>Assicurare la consultazione da parte del pubblico di tutti gli elaborati della proposta di P/P, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica; Agevolare la consultazione mettendo a disposizione sul sito WEB canale ambiente, l'avviso del deposito effettuato dal Proponente e, con appositi Link al sito WEB del Proponente, l'accesso alla consultazione della documentazione depositata. Avvio del procedimento istruttorio su tutta la documentazione trasmessa dal Proponente. Collaborazione con il Proponente per la raccolta progressiva dei contributi ed osservazioni trasmesse al Proponente.</p>
<b>FASE D</b>	FASE 3: - Parere motivato dell'Autorità competente (tempo comprimibile: 45 giorni)	
	Collaborazione e partecipazione ai lavori della Conferenza indetta dall'Autorità	Convocazione di una o più sedute di apposita Conferenza, di concerto con il Proponente/Autorità procedente, alla quale

<b>FASI All. VIII</b>	<b>Proponente / Autorità procedente</b>	<b>Autorità competente ambientale (Servizio Valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale)</b>
	<p>competente per la formulazione del Parere motivato.</p> <p>Il Piano e il Rapporto Ambientale insieme con il Parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione è trasmesso dall'Autorità competente per l'adozione e la successiva approvazione del P/P.</p> <p>Nel caso dal Parere motivato emerga la necessità di una revisione del Piano, come indicato dall'art. 15 del D. L.gs 4/2008, il Piano ed il Rapporto Ambientale insieme al Parere motivato e a tutta la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione è trasmesso dall'Autorità competente per avviare congiuntamente na revisione dei contenuti del P/P.</p>	<p>partecipano tutti i Soggetti con competenze ambientali che hanno già partecipato alla fase preliminare di consultazione.</p> <p>Attraverso i lavori della Conferenza viene effettuato l'esame istruttorio della proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica. È altresì effettuato l'esame istruttorio su tutti i contributi ed osservazioni pervenute.</p> <p>Sulla base del lavoro istruttorio e delle conclusioni della Conferenza, il Servizio rischio idrogeologico, cave e valutazioni ambientali provvede ad esprimere il Parere motivato a mezzo di apposito atto di competenza.</p> <p>Il Parere motivato potrà essere positivo oppure individuare una serie di criticità e carenze tali da richiedere le necessarie revisioni.</p> <p>Il Piano e il Rapporto Ambientale insieme con il Parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione è trasmesso all'Autorità procedente per i successivi adempimenti.</p> <p>Nel caso dal Parere motivato emerga la necessità di una revisione del Piano, come indicato dall'art. 15 del D. L.gs 4/2008, il Piano ed il Rapporto Ambientale insieme al Parere motivato e a tutta la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione è trasmesso all'Autorità procedente per avviare congiuntamente una revisione dei contenuti del P/P.</p>
<b>FASE F</b>	<p><b>FASE 5: Decisione e informazione sulla decisione</b></p> <p>Adozione/Approvazione del P/P con apposito atto di competenza.</p> <p>Pubblicazione sul BUR Regione Umbria e sul proprio sito WEB del provvedimento di approvazione finale del Piano con indicazione delle sedi dove si può prendere visione del piano e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.</p> <p>Pubblicazione sul proprio sito WEB:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- del Parere motivato;</li> <li>- di una dichiarazione di sintesi;</li> </ul>	<p>Pubblicazione sul sito WEB regionale Canale Ambiente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- del Parere motivato;</li> <li>- di una dichiarazione di sintesi;</li> </ul> <p>delle misure di monitoraggio adottate</p>

<b>FASI All. VIII</b>	<b>Proponente / Autorità procedente</b>	<b>Autorità competente ambientale (Servizio Valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale)</b>
	delle misure di monitoraggio adottate	
<b>FASE G</b>	<b>FASE 6: Gestione e monitoraggio</b>	
	Nella fase di attuazione del P/P, il programma di monitoraggio, che individua le modalità, le responsabilità e le risorse finanziarie per la sua realizzazione, attraverso apposito protocollo con ARPA UMBRIA assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente e la verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati. Nel caso, dalla effettuazione del programma di monitoraggio, emergano impatti negativi imprevisti il Proponente di concerto con l'Autorità competente provvede allo sviluppo ed alla attuazione di idonee misure correttive.	L'Autorità competente collabora con il Proponente per la verifica degli esiti del programma di monitoraggio e per lo sviluppo di misure correttive del P/P in caso di impatti negativi imprevisti.

#### 4.5 Soggetti coinvolti nella fase preliminare di VAS

In base agli artt. 4 e 6 della L.R 12/2010, i soggetti attori del processo di VAS sono:

- il proponente: è il soggetto pubblico o privato che elabora il piano o il programma;
- l'autorità procedente: è la pubblica amministrazione che elabora il piano o programma e attiva la valutazione, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce adotta o approva il piano o programma. Nel caso del piano energetico ambientale della regione Umbria- *PaUEr* - coincide con la Direzione regionale Governo del territorio, ambiente e protezione civile, servizio Energia, Ambiente, Rifiuti;
- l'autorità competente: è la pubblica amministrazione cui competono la conduzione del processo di VAS mediante lo svolgimento delle fasi di consultazione, l'adozione dell'eventuale provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato. Nella Regione Umbria, sempre nell'ambito della Direzione regionale Governo del territorio, ambiente e protezione civile, l'autorità competente per le procedure di VAS su piani e programmi la cui approvazione compete alla Regione o agli enti locali è il servizio Sostenibilità ambientale, Valutazioni ed Autorizzazioni ambientali;
- soggetti competenti in materia ambientale (SCA): sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi; da invitare alla fase della consultazione preliminare sono almeno quelli di seguito indicati, fatte salve le integrazioni che il procedente vorrà disporre:
  - Regione Umbria e Assessorati all'Ambiente e allo Sviluppo economico ed Attività Produttive;
  - Direzione Regionale Governo del Territorio, Ambiente; Servizi Infrastrutture per la Mobilità e Trasporto pubblico locale; Opere e Lavori Pubblici, osservatorio contratti pubblici, ricostruzione post sisma; Protezione civile ed emergenze; Rischio idrogeologico, idraulico e sismico, Difesa del suolo; Risorse idriche, Acque pubbliche, Attività estrattive e Bonifiche; Servizio Urbanistica, Riqualificazione urbana e Politiche della casa, tutela del paesaggio;
  - Direzione Regionale Sviluppo Economico, Agricoltura, Lavoro, Istruzione, Agenda Digitale,

- Direzione Regionale Salute, Welfare. Organizzazione e Risorse Umane (Mobilità sanitaria, gestione del sistema informativo sanitario e sociale);
- Provincia di Perugia, Area Ambiente e Territorio (Servizi Difesa e Gestione Idraulica, P.T.C.P. e Urbanistica, Gestione e Controllo Ambientale, Comitato tecnico scientifico delle Valutazioni Ambientali);
- Provincia di Terni (Servizio Tutela Ambientale Energia e Trasporti e Servizio Assetto del Territorio ed Edilizia);
- ARPA Umbria (Direzione Generale);
- ISPRA;
- USL Umbria 1 e 2;
- ANCI e, direttamente, tutti i Comuni delle Province di Perugia e Terni;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
- AFOR;
- Enti per la gestione delle aree regionali protette ed in particolare i Parchi Regionali Fiume Tevere, Fiume Nera, Stina, Monte Cucco, Monte Subasio, Trasimeno, Colfiorito; o Ente Parco nazionale Monti Sibillini;
- Consorzi di Bonifica (Valdichiana Romana e Val di Paglia, Bonificazione Umbra e Tevere-Nera);
- Ministero della Cultura: Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio l'Architettura e l'Arte contemporanea, Servizio Tutela del Paesaggio, Direzioni Regionali per l'Umbria, la Toscana, l'Emilia Romagna, le Marche, l'Abruzzo;
- Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Direzione Generale Valutazioni Ambientali, Direzione Generale per la Qualità della Vita, DIREZIONE ENERGIA, Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS);
- i soggetti interessati al procedimento: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure, organizzato o meno in associazioni; le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa vigente, le associazioni venatorie nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi l'interesse e anch'essi sono invitati già dalla fase preliminare di VAS; si tratta di:
  - le associazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, UGL);
  - le associazioni di categoria (Confcommercio, Confesercenti, Confindustria Umbria, Confapi, C.N.A., Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Legacoop, Confcooperative, Asso-Cave Umbria);
  - le associazioni dei consumatori presenti sul territorio (ADIC, Adiconsum, ADOC, Cittadinanzattiva, Codacons, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa Cittadino, Unione Nazionale Consumatori);
  - le associazioni ambientaliste.
  - Università e Centri di ricerca

Alla luce delle considerazioni fatte, si propone nel seguito uno schema relativo alla tempistica prevista per la predisposizione del piano energetico ambientale della regione Umbria *PaUEr* e per la relativa procedura di VAS.



Rif. Normativo		Attività	Durata in giorni
L.R. 12/2010	D.G.R. 233/2018		
Art.2, comma 1, lettera b)	All. VIII Fase A	Approvazione del Documento di scoping, formale avvio del procedimento di VAS.	Indeterminato
		Pubblicazione su BUR Umbria e sul WEB di avvio della VAS.	
Art. 5 comma 2	All. VIII Fase A	I Seduta di consultazione VAS e consultazioni preliminari	Massimo 30 gg. Tempi inferiori a 45 gg (*)
Art.4, comma 1, lettera c)	All. VIII Fase B	Delibera di preadozione del Piano. Trasmissione documenti. Pubblicazione su BUR Umbria e sul WEB di avviso di avvio consultazione.	Indeterminato
Art. 5, comma 3	All. VIII Fase C	II Seduta di consultazione VAS e fase di consultazione	Massimo 45 gg. Non comprimibili
	All. VIII Fase D	Espressione parere motivato autorità competente ed eventuale revisione del Piano e del Rapporto Ambientale.	Massimo 45 gg salvo diversamente stabilito.
Art. 4 comma 1, lettere f) g)	All. VIII Fasi E,F	Delibera Assemblea Legislativa di approvazione del <i>PaUEr</i>	Indeterminato
	All. VIII Fase G	Pubblicazione sul BUR Umbria e sul WEB della decisione. Dichiarazione di Sintesi e Misure di Monitoraggio.	

(\*) in relazione a queste tempistiche, potenzialmente comprimibili in base a quanto disposto dalla normativa di settore, si precisa che per le stesse si valuteranno possibilità di riduzione dei tempi (da 90 a 60 giorni), previo accordo con l'Autorità Competente in materia di VAS. Questo giustifica le tempistiche minime e massime previste.

Nella fase di scoping, durante le consultazioni preliminari verrà utilizzato un questionario di consultazione redatto sulla base dell'Allegato III della D.G.R. 233/2018, utile ai fini della raccolta dei contributi da parte degli SCA, utilizzando a tal fine dedicati moduli web.

## 5 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

Il piano energetico ambientale della regione Umbria – *PaUEr* - è un piano a scala regionale che interagisce con altri piani e programmi, anche subordinati.

Nel Rapporto Ambientale dovrà essere analizzato il rapporto del Piano in oggetto con tali Piani, ovvero le modalità di interazione, evidenziando anche le eventuali incongruenze (analisi di coerenza esterna).

Il confronto tra il *PaUEr* ed il contesto pianificatorio e programmatico vigente permette, inoltre, di costruirsi un quadro conoscitivo d’insieme sugli obiettivi di sostenibilità ambientale e sulle decisioni già assunte, di valutare la coerenza del Piano in oggetto rispetto a tali obiettivi e decisioni ed, infine, di riconoscere quegli elementi già valutati in Piani e Programmi di diverso ordine che, in quanto tali, dovrebbero essere assunti come elementi invarianti al fine di evitare duplicazioni o incoerenti sovrapposizioni.

Questi Piani e Programmi costituiscono il quadro di riferimento e confronto per la redazione del Piano, poiché permettono di stabilire la rilevanza delle scelte condotte, la sua relazione con gli altri piani e programmi (coerenza esterna) e consentono di individuare gli obiettivi di sostenibilità ambientale ad essa attinenti.

Di seguito si propone un elenco provvisorio dei Piani e Programmi regionali che potranno essere interessati dal *PaUEr*.

**Tabella 15. Piani strumenti di programmazione pertinenti al piano energetico ambientale della regione Umbria – *PaUEr***

Piano/Programma	Descrizione
<b>Documento “UMBRIA 2030. Impresa, Persona, Territorio per una Crescita Sostenibile, Diffusa ed Inclusiva. Orientamenti strategici per la programmazione europea FESR e FSE+ 2021-2027”</b> [Deliberazione Giunta regionale n.302 del 30/03/2022),	Documento preliminare alla redazione del Programmi operativi, assume per l’amministrazione regionale il valore di atto di definizione degli indirizzi strategici per le politiche di sviluppo. Rappresenta il contesto nell’ambito del quale definire le priorità programmatiche da sviluppare al fine di conseguire gli obiettivi di medio periodo per il territorio umbro; ciò con riferimento al sistema economico e produttivo ed al sistema sociale, per garantire uno sviluppo equilibrato sul territorio ed una più elevata qualità della vita a tutta la collettività regionale.
<b>Documento di Economia e Finanza Regionale (Defr) 2022-2024 della Regione Umbria in attuazione del Dlgs. 118/2011.</b> [Deliberazione Giunta regionale n. 1124 del 10/11/2021]	Il Documento di Economia e Finanza Regionale (Defr) 2022-2024 della Regione Umbria in attuazione del Dlgs. 118/2011 (DEFR) stabilisce i contenuti della programmazione socio-economica nel territorio e delinea gli interventi di finanza regionale. Il DEFR è per statuto regionale uno degli strumenti generali della programmazione accanto al piano di sviluppo regionale e al piano urbanistico strategico. In particolare, il DEFR 2022-2024, contiene: <ol style="list-style-type: none"><li>1. il quadro del contesto economico e finanziario di riferimento, alla luce degli ultimi studi economici disponibili e delle determinazioni assunte dal Governo nazionale nell’ambito della Nota di Aggiornamento del DEF (NaDEF);</li></ol>

	<ol style="list-style-type: none"> <li>2. la descrizione degli obiettivi strategici regionali con particolare riferimento alle priorità e agli strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale;</li> <li>3. la situazione finanziaria regionale e le relative analisi.</li> </ol>
<b>Piano Urbanistico Strategico Territoriale (PUST)</b> [LR 13/2009]	Il PUST si propone di concorrere alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali del territorio. Rientra tra gli strumenti di governo globale del territorio previsti dalla LR n. 13/2009. Punta ad uno sviluppo regionale sostenibile ed alla valorizzazione degli elementi culturali e sociali, cercando di ridurre le pressioni e stabilendo le modalità per il ripristino degli equilibri naturali. Processo di adozione ancora in itinere.
<b>Lineamenti preliminari per la definizione della Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile dell'Umbria</b> [Deliberazione Giunta regionale n.1016 del 27/10/2021]	Il Documento Lineamenti preliminari per la definizione della Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile dell'Umbria rappresenta un passaggio fondamentale per arrivare alla definizione e alla adozione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile dell'Umbria che dovrà assicurare la coerenza con la Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, già approvata dallo Stato, individuando un percorso di sviluppo della nostra regione nel prossimo decennio che sia in linea con i GOALS dell'AGENDA 2030 dell'ONU e che sia allineata con il quadro delle iniziative assunte dall'Unione Europea sul tema. La nuova Strategia regionale è chiamata ad assicurare, nel rispetto dei valori identitari e dei caratteri propri dell'Umbria, un modello di sviluppo capace di coniugare la tutela e la valorizzazione dell'ambiente con la crescita economica e sociale della nostra comunità.
<b>Piano Paesaggistico Regionale (PPR)</b> [Deliberazione Giunta regionale n.43 del 23/01/2012 integrata dalla Deliberazione Giunta regionale n.540 del 16/05/2012]	Strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale, ha l'obiettivo di governare le trasformazioni del territorio per mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro. Gli obiettivi del Piano sono: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. identificare paesaggio a valenza regionale;</li> <li>2. prevedere i rischi associati agli scenari di mutamento del territorio;</li> <li>3. definire le specifiche strategie, prescrizioni e previsioni ordinate alla tutela dei valori riconosciuti e alla riqualificazione dei paesaggi deteriorati.</li> </ol>
<b>Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR)</b>	Con tale Programma la Regione Umbria ha disposto come impiegare il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2014-2020 coerentemente con il regolamento (COM (2011) 627.
<b>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGIR)</b> [Deliberazione Consiglio regionale n. 301 del 05/05/2009] Adozione nuovo piano DGR n. 1135 del 02/11/2022	Riferimento regionale per il settore, i suoi obiettivi vanno nella direzione di diminuire il volume di rifiuti prodotti, di chiusura del ciclo e di efficientamento ed economicità del processo di gestione. Per quanto riguarda la pianificazione aggiornata del Piano dei Rifiuti l'Umbria ha adottato il nuovo Piano ed è ad oggi in corso la fase di approvazione in capo all'Assemblea legislativa (Deliberazione di Giunta regionale n. 1135 del 02/11/2022)
<b>Strategia energetica ambientale regionale</b> [Deliberazione del Consiglio regionale n. 402 del 21/07/2004]	La strategia energetica ambientale regionale, al fine di garantire lo sviluppo sostenibile, in armonia con gli impegni assunti dall'Italia a livello comunitario e internazionale nel campo Energetico-Ambientale, si incentra non solo sull'obiettivo della produzione dell'energia, ma persegue prioritariamente l'obiettivo di tutela dell'ambiente, assumendo come principio fondamentale quello della sostenibilità del sistema energetico. Il Piano energetico regionale si incentra in particolare su 4 obiettivi principali: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. diminuire il consumo lordo di energia e incrementare la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili;</li> <li>2. migliorare gli standard ambientali e di decarbonizzazione;</li> <li>3. sviluppare la filiera industriale dell'energia;</li> <li>4. migliorare la governance.</li> </ol>

<p><b>Piano Regionale Trasporti (PRT)</b> [Deliberazione Consiglio regionale n. 52 del 15/12/2015]</p>	<p>È il principale strumento di pianificazione dei trasporti adottato dalla Regione. Persegue molteplici obiettivi strategici, passando per un potenziamento e un miglioramento dell'assetto del sistema plurimodale dei trasporti e delle infrastrutture ad esso legate. Il concorso nel raggiungimento degli obiettivi in materia di tutela dell'ambiente e l'efficienza economica sono anche presenti tra gli obiettivi. Il Piano regionale de trasporti della Regione Umbria ha validità fino al 2024. Le Autorità urbane (Come di Perugia, Comune di Terni, Comune di Foligno, Comune di Città di Castello, Comune di Spoleto) hanno tutte un proprio PUMS vigente.</p>
<p><b>Piano Regionale della Qualità dell'Aria.</b> [Deliberazione del Consiglio regionale n. n. 296 del 17 dicembre 2013]</p>	<p>Il piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria si delinea come documento di pianificazione e di indirizzo: esso infatti individua da un lato alcune misure da adottarsi a livello regionale perché relative a tutto il territorio e riguardanti settori di competenza strettamente regionale; dall'altro definisce degli obiettivi da raggiungersi tramite l'azione sinergica di tutti gli Enti locali coinvolti. Il Piano vigente è stato approvato dall'Assemblea legislativa nel dicembre 2013.</p> <p>Con Deliberazione di Giunta regionale n. 741 del 28/07/2021 è stato approvato un aggiornamento del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria trasmesso all'Assemblea Legislativa.</p>
<p><b>Piano digitale regionale</b> [Deliberazione della Giunta regionale n. 1170 del 24/11/2021]</p>	<p>Il Piano Digitale Regionale – attualmente ha validità 2022-2024 - è lo strumento unitario di pianificazione &amp; controllo in ambito ICT e definisce missioni, programmi ed interventi attuativi per il raggiungimento delle seguenti finalità:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. lo sviluppo della società dell'informazione e dell'inclusione sociale, abbattendo il divario digitale;</li> <li>2. il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e l'innovazione sociale, nell'ottica di realizzare una comunità intelligente regionale;</li> <li>3. la crescita digitale, ovvero la promozione dello sviluppo economico e della competitività delle imprese;</li> <li>4. la trasparenza e la partecipazione diffusa nella elaborazione delle politiche pubbliche, la collaborazione e la co-progettazione nell'ottica dell'amministrazione aperta (open gov) e la democratizzazione delle grandi basi di dati (big data) di pubblica utilità;</li> <li>5. l'erogazione di servizi con modalità innovative, l'interoperabilità e la cooperazione applicativa tra i sistemi pubblici e privati, l'ottimizzazione dei processi nel rapporto tra cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni;</li> <li>6. la valorizzazione del patrimonio informativo privato e pubblico, la pubblicazione ed il riutilizzo dei dati aperti (open data) e la diffusione del software a codice sorgente aperto (open source).</li> </ol>
<p><b>Piano del Parco dei Monti Sibillini</b> [Delibera C.D. Ente Parco n. 59 del 18/11/2002]</p>	<p>Il Piano del Parco (PP) è lo strumento fondamentale di gestione del territorio protetto. La L.394/1991 gli assegna il compito di attuare la tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente Parco, ossia di tradurne in disposizioni operative le finalità istituzionali. Tali finalità vanno perseguite con tutti gli strumenti di gestione di cui il Parco può disporre, in particolare quelli esplicitamente previsti dalla legge quadro, vale a dire, oltre al Piano del Parco, il Regolamento del Parco e il Piano Pluriennale Economico e Sociale per la promozione delle attività compatibili.</p>
<p><b>Quadro delle Azioni Prioritarie di intervento regionali (PAF) DGR 1211/2021 e DD 2701 del 2022</b></p>	<p>Il PAF Umbria - ai sensi dell'articolo 8 della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna (Direttiva Habitat) per il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 - formalmente approvato il 01/12/2021 DGR 1211 e DD 2701 del 16/03/222 - e</p>

	<p>notificato alla CE tramite la rappresentanza permanente a Bruxelles – il 24/03/2022 contiene:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Un'analisi dello stato attuale di Natura 2000;</li> <li>• Finanziamento di Natura 2000 per il periodo 2014-2020;</li> <li>• Le misure prioritarie Natura 2000 per il periodo 2021-2027 e le esigenze di finanziamento, che comprendono le misure orizzontali e i costi amministrativi relativi a Natura 2000; Misure per mantenere e ripristinare il buono stato dei siti, attuate all'interno e all'esterno dei siti Natura 2000; (Brughiere e sottobosco; Torbiere, paludi basse e altre zone umide, Formazioni erbose, Altri agro-ecosistemi (incluse terre coltivate), Boschi e foreste, Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione, Altri (grotte, ecc.);</li> <li>• Ulteriori misure specie-specifiche non correlate a ecosistemi o habitat specifici;</li> <li>• Ulteriore valore aggiunto delle misure prioritarie</li> </ul>
<p><b>Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA2)</b></p> <p>[Deliberazione Consiglio regionale n.260 del 28 agosto 2018]</p>	<p>L'Unione Europea con la direttiva comunitaria 2000/60/CE (denominata anche WFD, <i>water framework directive</i>, o DQA direttiva quadro acque) ha istituito un quadro per l'azione comune in materia di acque teso ad assicurare il raggiungimento del "buono stato" qualitativo di tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei degli stati membri entro il 2015, nel primo periodo di programmazione. Nel caso di impossibilità di raggiungimento dell'obiettivo entro tale termine la direttiva chiede l'adozione di misure aggiuntive per il raggiungimento entro l'orizzonte temporale del successivo periodo di programmazione (ciascun periodo di programmazione ha una durata sessennale); negli aggiornamenti dei piani di gestione di bacino idrografico devono essere inclusi un riesame dell'attuazione di tali misure e un elenco delle eventuali misure aggiuntive. Il Piano di tutela delle acque (PTA) è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale delle acque dettati dalla normativa comunitaria.</p>
<p><b>Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinatae</b></p> <p>[Deliberazione del Consiglio regionale n. 301 del 05/05/2009]</p>	<p>Ho lo scopo di pianificare gli interventi di messa in sicurezza, di caratterizzazione e di bonifica dei siti inquinati di competenza pubblica, nonché di coordinare le attività di controllo sull'attuazione degli interventi sui siti inquinati effettuati da privati. Il Piano, inoltre, definisce liste di siti potenzialmente contaminati in cui l'inquinamento è accertato, probabile o possibile e la cui bonifica spetta all'amministrazione pubblica oppure al privato.</p>
<p><b>Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)</b></p> <p>[Deliberazione del Consiglio regionale n. 465 del 09/02/2005]</p>	<p>Il PRAE è sia uno strumento di descrizione dell'esistente e delle tecniche applicate che di incentivo di pratiche sostenibili di coltivazione delle cave e controllo delle criticità.</p>
<p><b>Piani di gestione dei Siti Natura 2000</b></p>	<p>La D.G.R. 275/04 ha finanziato la realizzazione dei Piani di Gestione di tutti i Siti Natura 2000 dell'Umbria. Tali piani rappresentano uno strumento operativo di disciplina degli usi del territorio al fine di renderli compatibili con la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie di interesse e propone le azioni necessarie alla loro conservazione ed al loro mantenimento.</p>
<p><b>Piano Forestale Regionale 2008-2017 (PFR)</b></p> <p>[Deliberazione del Consiglio regionale n. 382 dell'8/02/2010]</p>	<p>Il PFR costituisce il documento con il quale vengono concretizzati i principi e criteri della gestione forestale sostenibile stabiliti a livello internazionale. Il Piano, sulla base dell'analisi dello stato delle foreste in Umbria, individua i principali fabbisogni da soddisfare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle foreste e del settore forestale, nel decennio di riferimento.</p>
<p><b>Piani di Ambito dell'Autorità Umbra per Rifiuti e Acque</b></p>	<p>I Piani d'ambito del Servizio di Gestione Integrata dei Rifiuti Urbani e delle acque, redatti in conformità con quanto previsto dai rispettivi Piani Regionali di Gestione sono i documenti fondamentali per l'assegnazione della gestione del Servizio di Igiene Urbana ed Ambientale nell'ambito dei singoli ATI nonché per la gestione del Servizio Idrico integrato.</p>

<b>Piano Zootecnico Regionale (PZR)</b> [Deliberazione del Consiglio regionale n.343 del 29/07/2014]	Il PZR nasce dalla constatazione della fase di grande crisi che la zootecnia umbra sta attraversando da alcuni anni. La coincidenza di motivazioni economiche legate al mercato e di necessità legate all'adeguamento alle norme sanitarie, ambientali e urbanistiche che influiscono sui costi di produzione e che condizionano fortemente le scelte aziendali, hanno portato alla necessità di individuare uno strumento programmatico per il settore.
---	--

Nell'ambito del Rapporto Ambientale verranno analizzati i suddetti Piani al fine di verificare le sinergie tra gli obiettivi contenuti in questi ultimi e quelli che si propone il Piano.

## 6 AMBITO DI INFLUENZA AMBIENTALE E TERRITORIALE

Definire l'ambito di influenza ambientale del *PaUEr* significa identificare gli aspetti ambientali ed i settori di governo con cui interagisce, determinando potenziali impatti sull'ambiente. Le interazioni tra le previsioni del *PaUEr* e l'ambiente sono state individuate nella successiva tabella di sintesi ricordando che l'esistenza di un'interazione non è da interpretarsi sempre negativamente; infatti, dall'interazione tra il *PaUEr* e l'ambiente circostante possono generarsi anche impatti ambientali positivi.

Territorialmente il livello di influenza del *PaUEr* è rappresentato dall'intero territorio della Regione Umbria.

**Tabella 16. Potenziali interazioni tra le previsioni di piano e i diversi temi ambientali**

Tema ambientale	Possibile interazione	Potenziale Impatto	
Aria	Potenziali variazioni dei livelli di emissione inquinanti in atmosfera		NO
	Cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria)	<p>Un efficientamento dei sistemi di combustione a biomassa consente di ridurre le emissioni, così come l'efficientamento nella produzione/consumo comporta una riduzione della pressione ambientale.</p> <p>D'altro canto, la sostituzione di combustibili con biomasse o altri prodotti rispetto al gas naturale può comportare diversi parametri emissivi, nonché l'incremento di utilizzo dei trasporti ed i conseguenti impatti provocati dagli stessi.</p>	SI/NO

Tema ambientale	Possibile interazione	Potenziale Impatto	
Cambiamenti climatici	Potenziale variazione nelle superfici destinate all'assorbimento di CO <sub>2</sub>	La sinergia tra piano energetico e piano forestale può comportare una efficace ed efficiente coltivazione del bosco, incrementando così i livelli di assorbimento di CO <sub>2</sub> .	No
	Potenziali variazioni nell'emissione di gas serra	Le emissioni di CO <sub>2</sub> e altri gas climalteranti possono essere influenzate dall'attuazione delle previsioni di Piano, ad esempio con riferimento allo sfruttamento delle biomasse e conseguente riduzione della emissione di metano	No
Suolo e sottosuolo	Contaminazione del suolo	La corretta attuazione delle previsioni di Piano in sede gestionale non determina contaminazione del suolo neanche in termini potenziali. Non si rilevano azioni in grado di incidere sul rischio geologico	NO
	Aumento del rischio idrogeologico		NO
	Degradamento della qualità dei suoli	La corretta attuazione delle previsioni di Piano in sede gestionale non determina degrado del suolo neanche in termini potenziali. Particolare attenzione va posta con riferimento agli impianti fotovoltaici con carattere temporaneo che possono comportare un impoverimento dei terreni sottostanti.	SI
	Potenziali variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi	Particolare attenzione va posta con riferimento agli impianti fotovoltaici sul suolo che possono comportare una riduzione dei suoli disponibili	SI
	Potenziali variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo	L'Umbria già oggi non contempla l'estrazione di minerali energetici. Una crescita delle FER, quindi, non riduce a livello locale lo sfruttamento di sorgenti di carbonio mineralizzato.	No
Acqua	Modifiche quali quantitative dei corpi idrici superficiali	La corretta attuazione delle previsioni di Piano in sede gestionale non determina contaminazione delle acque superficiali e/o sotterranee; l'attuazione di eventuali previsioni di piano inoltre, non incidono significativamente sul regime idrico superficiale, anche tenuto conto del livello di potenza idroelettrica già oggi sfruttata.	NO
	Modifiche quali quantitative delle risorse idriche sotterranee		NO
	Potenziale variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione	Il PaUEr non incide sulle previsioni insediative e quindi non influenza i carichi urbanistici e la conseguente produzione di reflui civili	NO

Tema ambientale	Possibile interazione	Potenziale Impatto	
Biodiversità	Interferenza con gli habitat presenti	Il <i>PaUEr</i> dovrà rileggere le aree non idonee, nonchè individuare in sinergia con la legge le aree idonee per gli impianti FER.	SI
	Rete Ecologica Regionale	Pertanto non si può escludere una interferenza (diretta o indiretta) con gli habitat e con gli elementi caratterizzanti la RERU.	SI
	Conservazione di specie di interesse conservazionistico	Si ritiene che le potenziali interferenze con gli habitat non siano tali da determinare incidenze negative sulle specie di interesse conservazionistico. In caso di nuove localizzazioni il <i>PaUEr</i> identificherà criteri localizzativi che prevederanno specifici livelli di tutela della biodiversità.	NO
Patrimonio Culturale e paesaggio	Potenziale degrado di beni culturali, anche architettonici e archeologici	Il <i>PaUEr</i> dovrà rileggere le aree non idonee, nonchè individuare in sinergia con la legge le aree idonee per gli impianti FER. Ancora, tra gli obiettivi del <i>PaUEr</i> è ricompresa anche la modifica del sentiment verso gli impianti FER. A livello archeologico non appare sussistere rischio di degrado. Nella individuazione delle aree idonee / non idonee il <i>PaUEr</i> identificherà criteri localizzativi che prevederanno specifici livelli di tutela del paesaggio e dei beni culturali.	NO
	Modificare del paesaggio e della percezione visiva del patrimonio culturale	Il <i>PaUEr</i> identificherà criteri localizzativi che prevederanno specifici livelli di tutela del paesaggio e dei beni culturali. È tuttavia ipotizzabile una interazione di tipo indiretto che impone una attenta applicazione dei criteri localizzativi in relazione alle esigenze di tutela del patrimonio culturale, del paesaggio e dell'assetto territoriale locale, nella consapevolezza della necessità di creare nuove percezioni paesaggistiche.	SI
	Modifica e/o interventi sull'assetto territoriale	Il <i>PaUEr</i> identificherà criteri localizzativi che prevederanno specifici livelli di tutela del paesaggio e dei beni culturali. È tuttavia ipotizzabile una interazione di tipo indiretto che impone una attenta applicazione dei criteri localizzativi in relazione alle esigenze di tutela del patrimonio culturale, del paesaggio e dell'assetto territoriale locale, nella consapevolezza della necessità di creare nuove percezioni paesaggistiche.	SI
Salute Umana	Potenziali variazione dei livelli di emissione inquinanti in atmosfera	Come già indicato nella tematica aria, un efficientamento dei sistemi di combustione a biomassa consente di ridurre le emissioni, così come l'efficientamento nella produzione/consumo comporta una riduzione della pressione ambientale. La sostituzione di combustibili con biomasse o altri prodotti rispetto al gas naturale può comportare diversi parametri emissivi, nonché l'incremento di utilizzo dei trasporti ed i conseguenti impatti provocati dagli stessi.	SI
	Potenziali variazione nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche	Qualsiasi impianto di generazione elettrica comporta un campo elettromagnetico e conseguenti emissioni. Le valutazioni vanno però demandate alla fase di progettazione.  Gli interventi sull'infrastrutturazione elettrica esistente dovranno comportare una riduzione o comunque il mantenimento dell'attuale livello di impatto elettromagnetico. Le nuove cabine primarie dovranno essere dimensionate per mantenere livelli elettromagnetici pericolosi entro il perimetro della cabina stessa.	SI



Tema ambientale	Possibile interazione	Potenziale Impatto	
	<p>Potenziali variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti</p>	<p>La valutazione dei livelli sonori è effettuata nella fase di progetto. Alcune fonti FER possono comportare un inquinamento sonoro, da valutare in fase di progettazione.</p> <p>Gli impianti comunque devono essere realizzati nell'ottica di applicare le migliori tecnologie disponibili atte a garantire il rispetto dei limiti di esposizione acustica previsti dalla normativa di riferimento.</p>	<p>SI</p>

## 7 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Garantire che la valutazione ambientale di piani e programmi contribuisca all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, così da assicurare le condizioni per uno sviluppo sostenibile ed un elevato livello di protezione dell'ambiente, come è espresso nei principi della Direttiva 01/42/CE e del D.Lgs. 152/06, si concretizza anche attraverso quella che si può configurare come una verifica di coerenza tra gli obiettivi principali del piano o programma e le previsioni e prescrizioni di altri piani e programmi pertinenti e gli obiettivi di protezione dell'ambiente stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri.

Gli obiettivi di riferimento per un piano o programma vengono indicati con il termine "obiettivi di sostenibilità" e si possono distinguere in endogeni ed esogeni. Gli obiettivi esogeni vengono fissati da documenti provenienti da protocolli e indirizzi internazionali, da documenti ufficiali elaborati da un ente competente, da normative, da piani e programmi sovraordinati, o da decisioni politiche specifiche per un determinato settore. Gli obiettivi endogeni derivano, invece, da una conoscenza del territorio basata su analisi specifiche del contesto locale, su consultazioni e sulla partecipazione.

In linea con quanto effettuato nell'ambito della SEAR 2014-2020, per la definizione di obiettivi esogeni vengono considerati i seguenti documenti:

- 1 documenti di riferimento per le tematiche ambientali derivati da indirizzi e protocolli di livello nazionale e sovranazionale;
- 2 normative vigenti di livello nazionale e regionale;
- 3 piani e programmi su tematiche attinenti direttamente o indirettamente al tema dell'energia;

La tabella successiva riporta un elenco rappresentativo dei documenti di livello internazionale di riferimento per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

**Tabella 17. Documenti di riferimento per le tematiche ambientali**

Documento	Anno	Note – recepimento
Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'ambiente umano (Stoccolma)	1972	
Direttiva uccelli 79/409/CEE	1979	Concernente la conservazione degli uccelli selvatici
Convenzione di Vienna per la protezione dello strato d'ozono	1985	Conclusa a Vienna ed approvata dall'assemblea federale il 30 settembre 1987. Recepimento in Italia con: la convenzione per la protezione della fascia di ozono, adottata a Vienna il 22 marzo 1985, ratificata e resa esecutiva con legge 4 luglio 1988, n. 277, pubblicata nel suppl. ord. alla G.U. n. 170 del 21 luglio 1988
Direttiva "habitat" 92/43/CEE	1992	Recepimento in Italia nel 1997 attraverso il regolamento D.p.r. 8 settembre 1997 n. 357

Documento	Anno	Note – recepimento
		modificato e integrato dal D.p.r. 120 del 12 marzo 2003
Dichiarazione di Istanbul e Agenda habitat II	1996	Seconda conferenza dell'ONU sugli insediamenti umani
Piano di azione di Lisbona – dalla carta all'azione 1996	1996	Seconda conferenza europea sulle città sostenibili
Protocollo di Kyoto della convenzione sui cambiamenti climatici	1997	Recepimento in Italia nel 2002 attraverso la L. 1 giugno 2002, n. 120: ratifica ed esecuzione del protocollo di Kyoto alla convenzione quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici (G.U. n. 142 del 19/6/2002 – supplemento ordinario n. 129)
Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) - verso uno sviluppo territoriale equilibrato e durevole del territorio dell'unione europea	1999	Adozione
Carta di Ferrara 1999	1999	Coordinamento agende 21 locali italiane
Appello di Hannover delle autorità locali alle soglie del 21° secolo 2000	2000	Terza conferenza europea sulle città sostenibili
Dichiarazione del millennio delle Nazioni Unite	2000	
Linee guida per la valutazione ambientale strategica (VAS) dei fondi strutturali 2000/2006	2000	Predisposte dalla Direzione generale VIA del Ministero dell'ambiente, dal Ministero dei beni e delle attività culturali e dall'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA)
Strategia dell'unione europea per lo sviluppo sostenibile – Göteborg Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'unione europea per lo sviluppo sostenibile 2001	2001	Per conseguire lo sviluppo sostenibile è necessario cambiare le modalità di elaborazione e applicazione delle politiche, sia nell'UE che nei singoli stati membri
VI programma di azione per l'ambiente della Comunità Europea: "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta"	2001	Il VI programma di azione per l'Ambiente fissa gli obiettivi e le priorità ambientali, che faranno parte integrante della strategia della Comunità europea per lo sviluppo sostenibile. Il programma fissa le principali priorità e i principali obiettivi della politica ambientale nell'arco dei prossimi cinque-dieci anni e illustra in dettaglio le misure da intraprendere.
Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia	2002	Recepimento in Italia: approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 con deliberazione n. 57, G.U. n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205
Summit mondiale sullo sviluppo sostenibile Johannesburg 2002	2002	Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile

Documento	Anno	Note – recepimento
Conferenza di Aalborg +10 - Ispirare il futuro 2004	2004	Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile
Dichiarazione di Siviglia 2007 “Lo spirito di Siviglia”	2007	IV Conferenza delle città sostenibili
Strategia “Europa 2020” per una crescita intelligente e sostenibile e inclusiva	2010	crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione; crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva; crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.
Rio de Janeiro – Brasile Conferenza Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile (Rio+20)	2012	Per rinnovare l’impegno politico per lo sviluppo sostenibile, verificare lo stato di attuazione degli impegni internazionali assunti negli ultimi due decenni, e cercare di convogliare gli sforzi dei governi e dell’intera società civile verso obiettivi comuni e verso le nuove sfide da affrontare.
7° Programma d’azione ambientale dell’UE fino al 2020	2013	Programma d’azione della UE per lo sviluppo sostenibile
Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile	2015	Il documento determina gli impegni sullo sviluppo sostenibile che dovranno essere realizzati entro il 2030, individuando 17 obiettivi globali (SDGs - Sustainable Development Goals) e 169 target.
Green Deal	2019	Il Green Deal europeo indica gli obiettivi da perseguire per rendere sostenibile l'economia dell'UE. In particolare nel 2050 non dovranno essere più generate emissioni nette di gas a effetto serra. Il Green Deal europeo prevede un piano d'azione volto a <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere l'uso efficiente delle risorse passando a un'economia pulita e circolare</li> <li>- ripristinare la biodiversità e ridurre l'inquinamento</li> </ul>
Next Generation UE	2020	Per contribuire a riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia di coronavirus, la Commissione europea, il Parlamento europeo e i leader dell'UE hanno concordato un piano di ripresa che aiuterà l'UE ad uscire dalla crisi e getterà le basi per un'Europa più moderna e sostenibile
repower UE	2021	Per fronteggiare le difficoltà e le perturbazioni del mercato energetico mondiale causate dall'invasione russa dell'Ucraina, la Commissione europea il 18 maggio 2022 ha pubblicato un piano denominato “REPowerEU”. Gli obiettivi di tale piano consistono sinteticamente nel: <ul style="list-style-type: none"> <li>- risparmiare energia;</li> <li>- produrre energia pulita;</li> <li>- diversificare l’approvvigionamento energetico</li> </ul>

In particolare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile fornisce un nuovo impulso rispetto a quelli che sono i target da raggiungere su diversi temi compreso l'ambiente, la salute dell'uomo e l'energia.

Il documento è il risultato di un processo preparatorio complesso, infatti, determina gli impegni sullo sviluppo sostenibile che dovranno essere realizzati entro il 2030, individuando 17 obiettivi globali (SDGs - Sustainable Development Goals) e 169 target.

La nuova Agenda riconosce appieno lo stretto legame tra il benessere umano e la salute dei sistemi naturali, e la presenza di sfide comuni che tutti i Paesi sono chiamati ad affrontare. Con il Summit di settembre la comunità internazionale ha compiuto un passo in avanti epocale nell'inquadrare le politiche di sviluppo in un'ottica di sostenibilità.



Dall'analisi dei documenti sopra elencati, così come già effettuata nel documento preliminare, capitolo 1, verranno evidenziati, in collaborazione con l'Autorità ambientale:

- l'insieme degli obiettivi esogeni rilevanti il *PaUEr*;
- l'insieme degli obiettivi endogeni rilevanti per il *PaUEr*.

## 8 IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

L'impostazione del RA è stabilita all'Allegato VI alla parte seconda del D.lgs. 152/06 ove è previsto che esso contenga:

- a. l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b. la descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- c. l'analisi delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d. l'individuazione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano o Programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 .
- e. l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello regionale, nazionale, internazionale, comunitario pertinenti il piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f. l'individuazione di possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g. l'elenco delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h. le sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i. la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j. la sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il Rapporto Ambientale del piano energetico ambientale della regione Umbria – PaUer - svilupperà i seguenti contenuti.

Tematica	Punti salienti	Sintesi dei contenuti
Definizione del Programma di Valutazione	Quadro normativo circa la VAS e la pianificazione con riferimento alle fonti informative dopo consultazione; <ul style="list-style-type: none"> <li>- Contenuti del Piano</li> <li>- Obiettivi del Piano</li> </ul>	Il capitolo introduttivo definisce quali sono gli elementi oggetto della valutazione, gli obiettivi e i contenuti del Piano e quale sia il contesto normativo entro il quale è inserito il piano e la stessa VAS
Analisi della coerenza con altri piani/programmi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi di coerenza verticale</li> <li>- Analisi di coerenza orizzontale</li> </ul>	Verifica di coerenza del PaUEr - Per una maggior chiarezza e leggibilità delle informazioni, la verifica di coerenza (esterna) viene distinta in: coerenza verticale e coerenza orizzontale. Nella prima il confronto viene condotto fra gli obiettivi generali del piano e gli obiettivi di sostenibilità che provengono da documenti sovraordinati; nella seconda il confronto viene fatto con gli obiettivi di sostenibilità che derivano da piani e programmi del medesimo livello che riguardano il territorio della Regione Umbria.
Caratteristiche del sistema territoriale – ambientale interessato dal Piano	Caratteristiche del territorio; <ul style="list-style-type: none"> <li>- Demografia;</li> <li>- Suolo e sottosuolo;</li> <li>- Acque;</li> <li>- Natura e biodiversità;</li> <li>- Paesaggio.</li> </ul>	Per definire lo stato dell’ambiente e le caratteristiche specifiche del territorio della Regione Umbria vengono analizzati i comparti che possono essere oggetto degli impatti ambientali positivi e negativi derivanti dall’evoluzione degli scenari e dalle azioni del Piano
Illustrazione degli scenari di Piano	Definizione degli scenari di piano; Analisi dell’alternativa zero.	Questo capitolo fornisce non solo il contesto attuale, ma anche quello di orizzonte temporale in termini sia di riduzione del fabbisogno che in termini di sviluppo delle FER, adozione di politiche definite e di azioni per il raggiungimento degli obiettivi posti nel piano.
Individuazione Scenario di Piano	Analisi degli scenari con modalità SWOT e multivariabile	
Analisi delle possibili ricadute ambientali sui comparti aria, acqua, suolo degli impianti FER	Analisi delle criticità ambientali connesse alle diverse tipologie impiantistiche; Rapporti con le prospettive di sviluppo sostenibile; Individuazione degli impatti correlati allo scenario di piano (matrice impatti)	Si analizzano quali siano gli impatti degli impianti specifici inseriti nello scenario di piano e nelle alternative allo stesso. Le analisi sono definite sulla base della tecnologia consolidata e utilizzata in Italia o all’estero.
Azioni di supporto per l’attuazione del Piano		Si individuano in dettaglio quali sono le azioni che permettono il raggiungimento degli obiettivi specifici del

Tematica	Punti salienti	Sintesi dei contenuti
		<p>piano e la loro realizzabilità in termini di impatto ambientale e di validità economico ambientale.</p> <p>Inoltre In merito alle scelte di piano si individuano misure compensative in termini di sostenibilità complessiva del sistema.</p>
Studio di incidenza		<p>Lo studio di incidenza è un procedimento di valutazione richiesto dalla normativa nazionale e regionale, che richiede di valutare preventivamente qualsiasi piano o programma che possa avere possibili incidenze significative su siti della rete Natura 2000 (siti ZPS Zone Protezione Speciale e SIC Siti di Importanza Comunitaria) con l'obiettivo della loro conservazione</p>
Sistemi di controllo e di monitoraggio del <i>PaUEr</i> con l'integrazione del processo di VAS	<p>Individuazione degli indicatori (metodo DPSIR); Piano di Monitoraggio;</p>	<p>Quanto descritto nel piano e valutato nel Rapporto Ambientale viene inserito in un piano di monitoraggio che consentirà durante il periodo di durata del <i>PaUEr</i> di valutare il raggiungimento di obiettivi intermedi, l'avvicinamento agli obiettivi specifici e la performance delle azioni previste dal piano</p>

**Tabella 20. Contenuti del Rapporto Ambientale del *PaUEr***



## **8.1 Possibile indice del rapporto ambientale**

Di seguito il possibile indice del rapporto ambientale, sviluppato nel rispetto di quanto contenuto nel presente capitolo:

- 1. Premesse**
  - 1.1. Sintesi dei contenuti
- 2. Inquadramento normativo relativo alla VAS**
- 3. Fasi e soggetti coinvolti per la VAS**
- 4. Obiettivi di sostenibilità: la strategia regionale**
  - 4.1. Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (srsvs.)
- 5. Ambito di influenza ambientale e territoriale**
  - 5.1. Caratteristiche del sistema territoriale – ambientale interessato dal piano energetico ambientale regionale - PaUEr
  - 5.2. Caratteristiche del territorio
  - 5.3. Demografia
  - 5.4. Suolo e sottosuolo
  - 5.5. Acque
  - 5.6. Natura e biodiversità
  - 5.7. Paesaggio
- 6. Individuazione dello scenario di piano**
  - 6.1. Ricognizione dello stato di fatto
  - 6.2. Indicazione degli obiettivi sovranazionali, nazionali e regionali. Definizione dei futuri scenari
    - 6.2.1. Lo scenario inerziale 0
    - 6.2.2. Lo scenario impiantistico 1
    - 6.2.3. 6.2.3.lo scenario impiantistico 2
  - 6.3. Analisi della sostenibilità ambientale
  - 6.4. Individuazione dello scenario di piano
- 7. Verifica di coerenza esterna**
  - 7.1. Analisi della coerenza con altri piani/programmi
    - 7.1.1. Analisi di coerenza
      - 7.1.1.1. Piano paesaggistico regionale (ppr)
      - 7.1.1.2. Disegno strategico territoriale (dst)
      - 7.1.1.3. Programma strategico territoriale (pst)
      - 7.1.1.4. Piano urbanistico territoriale (put)
      - 7.1.1.5. Piano regionale dei trasporti (prt)
      - 7.1.1.6. Piano regionale di tutela delle acque (pta e pta2)
      - 7.1.1.7. Piano regionale delle attività estrattive (prae)
      - 7.1.1.8. Piano regionale gestione integrata dei rifiuti
      - 7.1.1.9. 7.1.1.11 piano regionale per la qualità dell'aria (prqa)
  - 7.2. analisi delle possibili ricadute ambientali sui comparti aria, acqua, suolo
  - 7.3. ricadute sulla rete natura 2000
    - 7.3.1. rete natura 2000 nella regione umbria
    - 7.3.2. Potenziali interferenze con i siti natura 2000

## 8. **Verifica di coerenza interna**

## 9. **Piano di monitoraggio i**

### 9.1. Individuazione degli indicatori

Nel Rapporto Ambientale, inoltre, si utilizzerà ove possibile, l'analisi SWOT qualitativa, ai fini di individuare i punti di forza, debolezza, opportunità e minacce all'interno di ciascuno scenario, nonché un'analisi multicriterio, ai fini di attribuire un coefficiente numerico per ciascuna componente analizzata e permettere di confrontare i punteggi complessivi.

## 9 PRELIMINARI INDICAZIONI IN MERITO ALLO STUDIO DI INCIDENZA

La direttiva 92/43/CEE "Habitat", prevede la realizzazione della rete ecologica europea Natura 2000 formata da "Zone Speciali di Conservazione" (ZSC) e "Zone di Protezione Speciale" (ZPS) e si pone in continuità con la direttiva 2009/147/CE "Uccelli", relativa appunto alla conservazione degli uccelli selvatici. Il recepimento della direttiva "Habitat" è avvenuto in Italia attraverso il DPR 357/1997, modificato e integrato dal DPR 120/2003 e DPR 102/2019.

La Regione ha costituito una propria rete composta da 102 siti di cui: 94 ZSC, 5 ZPS, 1 SIC "Lago di S. Liberato", 1 ZSC/ZPS "Palude di Colfiorito" e 1 SIC/ZPS "Monti Sibillini" che interessano il 15,9% del territorio regionale per una superficie complessiva di circa 140.000 ettari, con parziale sovrapposizione areale di alcuni ambiti.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione Europea, dalle linee di intervento emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con DM 3 settembre 2002, GU n. 224 del 24 settembre 2002, la Regione ha emanato le "*Linee di indirizzo per la predisposizione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000*" sottoponendo, a progetto di piano, tutti i siti Natura 2000 presenti in ambito regionale, adottati con DGR dell'08 febbraio 2010, n. 161.

Con la DGR del 23 febbraio 2009, n. 226 è stato recepito il D.M. n. 184/07 "*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*" e con la DGR del 08 gennaio 2009, n. 5, è stata varata la nuova procedura per la Valutazione di Incidenza di piani e progetti.

Con il Decreto 7 agosto 2014, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d'intesa con la Regione Umbria, ha designato 31 ZSC della regione biogeografica continentale e 64 ZSC della regione biogeografica mediterranea, già proposti alla Commissione europea quali SIC (Siti di Importanza Comunitaria), insistenti nel territorio della Regione Umbria, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del DPR 8 settembre 1997, n. 357.

Date le problematiche di particolare complessità legate alla gestione delle zone speciali di conservazione, ai sensi dell'art. 3 del Decreto 7 agosto 2014, con DGR n. 356 del 23/03/2015 la Regione Umbria è individuata quale ente gestore delle aree Natura 2000.

Nella DGR n. 356 del 23/03/2015 la Regione Umbria ha individuato l'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini (versante umbro) quale ente gestore dell'area SIC/ZPS IT5210071 "*Monti Sibillini (versante umbro)*" e contestualmente ha affidato allo stesso Ente la procedura relativa alla Valutazione di Incidenza Ambientale di piani, progetti e attività, ricadenti all'interno del perimetro del SIC/ZPS medesimo.

Il piano energetico ambientale della regione Umbria – *PaUEr* – riguarda l'intero territorio della Regione Umbria e quindi, potrebbe determinare interferenze con lo stato o con gli obiettivi di conservazione dei siti ZSC e ZPS istituiti ai sensi delle direttive "habitat" (92/43/CEE) ed "uccelli" (409/79/CEE) così come recepite con il DPR 8 settembre 1997, n. 357.

Come detto, In Umbria sono presenti 102 siti Natura 2000: 5 ZPS, 97 ZSC. La rete protegge:

- 41 habitat dell'All. I alla Direttiva Habitat, cioè habitat di interesse comunitario, di cui 11 definiti prioritari per la loro particolare importanza,
- 143 specie animali (4 prioritarie) e 8 specie vegetali.

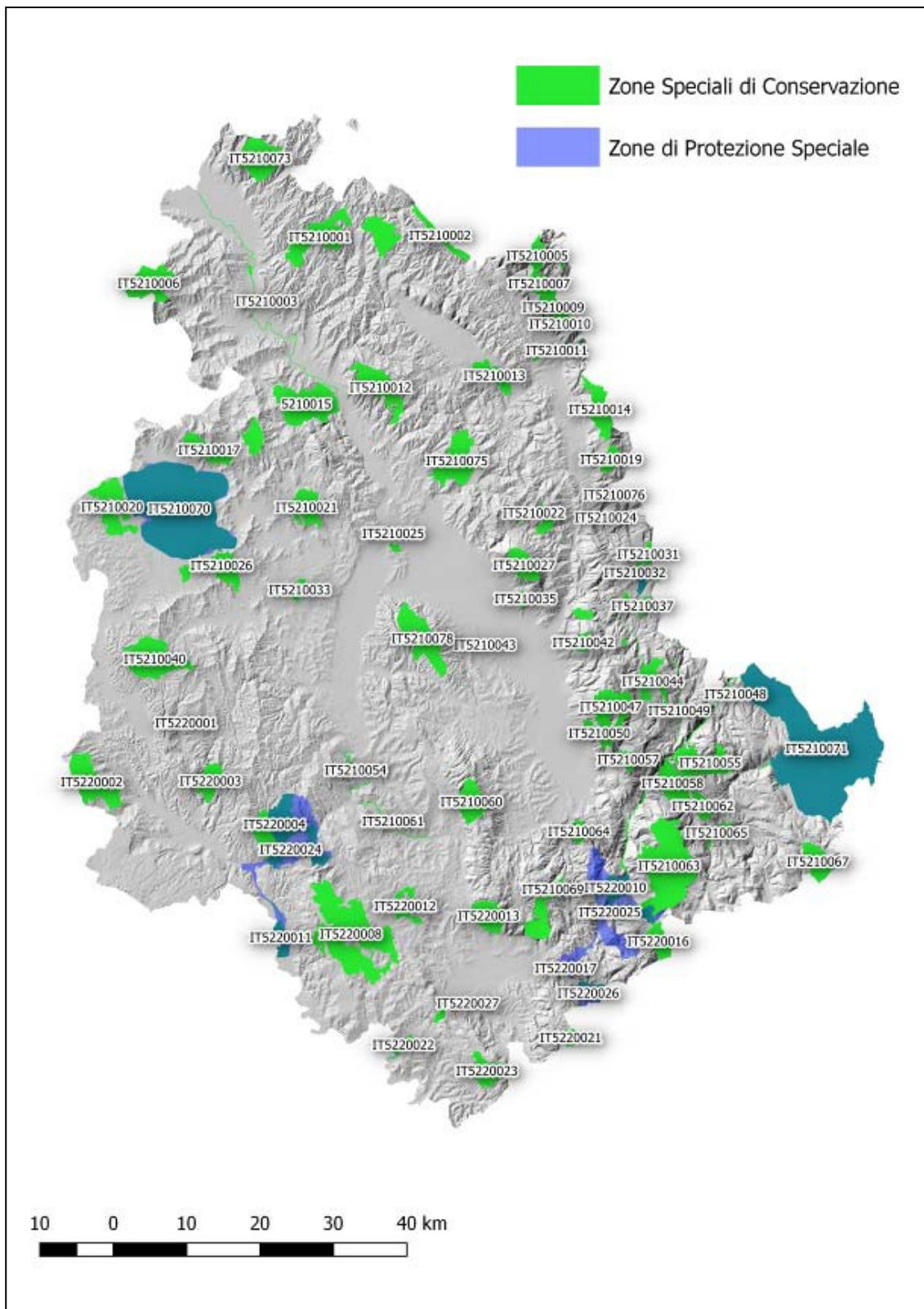


Figura 10. Rete Natura 2000 della Regione Umbria

Lo Studio di Incidenza Ambientale che verrà condotto riguarderà:

- lo stato di fatto attuale impiantistico in relazione alla distribuzione delle aree Natura 2000, in modo da verificare situazioni di potenziale criticità e suggerire eventuali azioni mitigative e/o compensative;
- la definizione delle previsioni di piano, in termini di fabbisogni, di aree idonee e non idonee: individuazione delle principali criticità in relazione alla tipologia prevalente dei siti Natura 2000 in regione Umbria.

## 10 MODELLO DEGLI INDICATORI DI SINTESI PER IL PIANO DI MONITORAGGIO

Gli indicatori esprimono in modo sintetico fenomeni, processi, problemi e questioni di diversa natura (economica, ambientale, sociale) mantenendo il contenuto informativo dell'analisi effettuata. Di solito sono parametri o valori numerici che esprimono il fenomeno studiato.

Il modello degli indicatori che verrà adottato nel piano energetico ambientale della regione Umbria – PaUEr – sarà il modello DPSIR (Determinanti, Stato, Pressioni, Risposte), lo stesso individuato dall'Agencia Europea per l'Ambiente (AEA).

Si analizza qui ciascun elemento, facendo riferimento alla letteratura:

- **Determinanti** – sono le attività derivanti da necessità individuali, sociali ed economici che sono sorgente per le pressioni sulle diverse matrici ambientali;
- **Pressioni** – sono le pressioni sull'ambiente esercitate dalle forze determinanti
- **Stati** – sono gli stati delle diverse componenti ambientali. Rappresentano qualità, caratteri e criticità delle risorse ambientali derivanti dalle pressioni.
- **Impatti** – sono i cambiamenti significativi che intervengono nello stato delle diverse componenti ambientali e nella qualità ambientale complessiva che si manifestano con alterazione degli ecosistemi e della loro capacità di sostenere la vita naturale e le attività antropiche.
- **Risposte** – sono le azioni di governo messe in atto per far fronte agli impatti. Le risposte possono riguardare gli impatti, gli stati, le pressioni o gli stessi determinanti e possono prendere la forma di piani, programmi, azioni, obiettivi, piani di tassazione o di finanziamento.

### CATEGORIE E RELAZIONE DI CASUALITA'

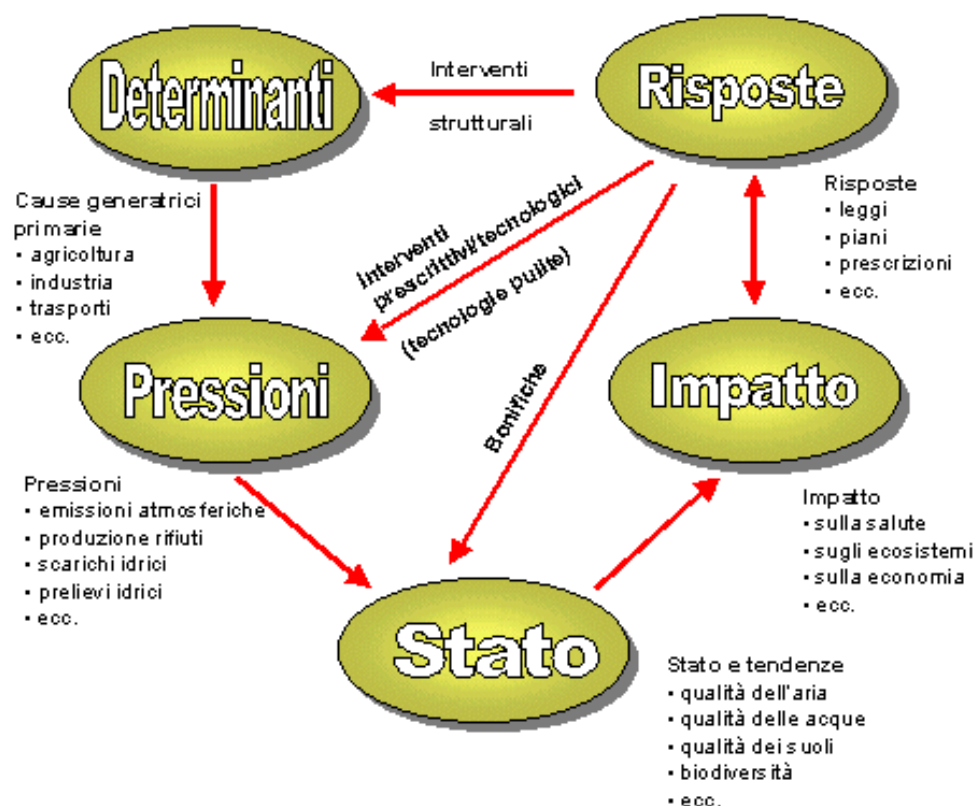


Figura 11. Modello DPSIR

Gli indicatori per essere considerati uno strumento valido di monitoraggio presentano queste caratteristiche:

- **misurabilità** – il parametro inserito nell'indicatore si basa su una base di conoscenza disponibile e aggiornabile periodicamente senza eccessivo dispendio da parte degli enti preposti;
- **standardizzazione** – l'indicatore per essere valido si alimenta di dati statistici provenienti da fonti ufficiali o da sistemi di calcolo riconosciuti e validati.
- **comprensibilità** – l'indicatore racchiude un'informazione che possa essere divulgato e compreso da un individuo con un livello di istruzione medio e non solo da specialisti della materia.
- **sensibilità** – nell'intervallo scelto per il loro aggiornamento i parametri che compongono l'indicatore registrano le evoluzioni delle tendenze in atto sia a livello ambientale sia per gli indicatori di altra natura (economici e sociali)
- **livello di scala** – l'indicatore esprime un'informazione che ha senso ed è utile sul livello di scala di operatività dell'ente che sta svolgendo il monitoraggio (Indicatore di Sviluppo Umano viene utilizzato dagli organismi internazionali come l'OCSE o l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità); il PIL procapite è utilizzato per esprimere il benessere a livello locale e nazionale).

Gli indicatori che saranno individuati nel Rapporto Ambientale del piano energetico ambientale della regione Umbria – *PaUEr* - costituiranno una ragionata evoluzione di quelli definiti per la SEAR 2014-2020 considerando che nel tempo gli obiettivi strategici comunitari, nazionali e regionali sono cambiati e divenuti via via più articolati ed ambiziosi.